






MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
177
25

XXVI



La Rappresentatione Di San Giouanni Decollato.







In Siena.



Comincia la Festa di San Giouanni Battista, quando gli fu tagliata la testa.

In prima viene vn'Angelo, & annuntia la festa cominciando le infrascritte stanze qui da piè.

A LAVDE sia del Padre omnipotente,
& della Madre Vergine Maria
io v'annuntio a voi tutta buona gente,
che siate insieme qui di compagnia,
si come si farà hora al presente
vna rappresentation diuota e pia
ciascun stia a vdire con buon zelo,
come Giesu si parla nel Vangelo.

A voi sapienti cittadini
che sol per carità siete venuti
con animi gentili, & pellegrini
dotti di senno, e di sapere astuti
a veder il princ pio, & li confini
di questa festa nostra ognun riputi
ch'a pieno vi direm senza mancare
di punto in punto ql che vogliam fare.

Mostrerenui Battista nel diserto
apparecchiar la via al Creatore
& dipoi battezzar con santo merto
& di suo predicar faren sentore
poi verrà il Re incoronato esperto
à cui Giouanni sol per proprio amore
gli dirà la sua vita quale è stata
& l'error suo, & quel della cognata.

Dipoi vi mostreren come il Re niega,
& come dal diserto fe partita
& seguiren che la cognata il prega,
ordinando a Battista tor la vita
diren come in carcere lo lega,
& seguiren la festa alta, & pulita
della natiuità del Re che nulla,
& diren del viuer della fanciulla

Seguiren poi dalla madre auuisata
il modo del danzar ch'ella piglioe
diren come dal Re fu incitata
di chieder gratia, e quel che dimãdoe,
& tratteren la festa scompigliata
& quel che'l Re co'suoi baron parloe
dipoi ragioneren l'opra molesta
come à Battista fe tagliar la testa

Et seguiren come la storia spensa
che quella santa testa benedetta
fu posta innanzi al Re in su la mensa,
& come il Re quiui niente aspetta
alla figlia la diè con turba intensa
ch'alla madre la porti, e quella in fretta
la prese, & alla madre la portoe
& le parole, che la madre vsoe.

Et seguiren senza alcuno spauento
come di bocca di Battista vscia,
vno aspro, forte inestimabil vento
& diren come la terra s'apria
& inghiottilla in vn breue momento
& diren come il discepol venia
trattando il pianto lor cõ graue duolo,
& come il seppellirno in vn lenzuolo.

Et questo sarà il fin di questa festa,
della qual voi sarete ristorati
in ciel, si come'l vero ci protesta
col gran Battista, & co'Santi beati
a dimostrar che a ogni sua richiesta
da lui sarete sempre consolati,
& se humili sarete in opre, e in viso
al fin voi goderete il paradiso.

O gente humana fonte d'eccellenza,
leuate gliocchi al sommo Creatore
per acquistar virtù, & conoscenza
di q̃llo eterno ben che mai nõ muore,
considerate la vostra semenza
creata per non viuere in errore,
ma per tener modi tanto sicuri
che sempiterna vita in ciel vi duri.

Hoggi vi scuopro il detto di Isaia
cioè, ecco chi mando l'Angel mio
innanzi à te apparecchiar la via
del mansueto Agnel figliuol di Dio,
questo protesta à voi la voce mia
con carità zelante, & gran disio

del far ciascun di voi del suo ben certo
come voce che grido pel diserto.
Apparecchiate la via al Signore
parla il nostro primo padre Adamo
com'vn che fù condotto nello errore
redētion dal ciel conuien ch'abbiamo,
e māgiò il pan del suo proprio sudore
e spiacque tāto a Dio quel che diciamo
che'l mōdo scorse in si crudeli affanni
che'l ciel sene serrò cinque mil'anni.

Hora s. Giouanni scende del mōte,
e viene nel diserto a piè del monte
a battezzare e' Discepoli, e ha dire
questa stāza, e quādo sō battezzati,
vengano gli Scribi a dire à s. Giouanni, e gli domandano chi gliè.

Battezzo in acqua & q̄sta è nuoua legge,
protesto a ogni humana creatura
Padre, Figlio, & Spirito Santo regge
infin che cieli eterni sempre dura
riempirà hor quelle vote segge
che piouuen noue di con furia scura
& noue notti hor con lucido manto
il Padre, el Figlio, & lo Spirito Santo.

Hora vengono e vecchioni barbuti
& scribi a s. Giouanni, & dicono.

Qual si sia la cagion del tuo venire
Giouanni a predicar gran marauiglia
ne piglia ogn'huō, e noi vorrem sētire
perche tal opre a far per te si piglia,
se tu sei Christo dillo, & non mentire
e se tu sei Elia cosi bisbiglia
che tu sia d'esso, & tuo vita discreta
ne dica il vero, & se tu sei Profeta.

Risponde s. Giouanni a gli scribi.

Christo non son che innanzi à me è nato
dell'eccellente Vergine Maria,
& per non faruì el puro ver celato
anche vi dico ch'io non sono Elia
nè Profeta anche al mondo riputato.

Rispose vn barbassoro

Perche dunque battezzi, o per qual via

Risponde s. Giouanni.

Battezzo in acqua, & in Christo mi fido,
& con gran voce pel diserto grido.

Hora appare Giesu, & Dio Padre, e
Giesu viene cō quattro Angeli, due
innanzi, & due a dietro, e ha venire
tanto adagio, che s. Giouanni dica
questa stanza in prima.

Volgete gente humana lo'ntelletto
a questo puro Agnello immaculato
di cui Abram Profeta hauea già detto,
Suscepit Israel el dolce nato
vscito di Dio Padre fuor del petto
per saluar l'vniuerso in ogni lato
si come mostra à voi santa scrittura
creator vero a l'humana natura.

Poi si volge s. Giouanni a gli scribi
& dice cosi.

Ecco l'Agnello di Dio immaculato
ecco colui che le peccata toglie
che per saluar l'humana spetie è nato
si come al padr'eterno piacque, e volle
questo è colui di cui v'ho ragionato,
che sol per noi le nostre colpe tolle,
del qual degno nō son nè punto pari
di scioglier le corregge a suo calzari.

Quest'è quel vero Dio viuo & vnito
del quale in ab eterno la scrittura
ha tanto detto, ciò vel mostro a dito
ponete mente sol la sua figura
quest'è colui il qual fie reuerito,
infin che i cieli eternalmente dura
dal padre, & Spirito Santo mai diuiso
& dona a'buoni eterno Paradiso.

Hora giugne Giesu tra loro, & tutti
si gettono in terra bocconi, e Giesu
rizza Giouanni, & rimanendo gli
altri ginocchioni, Giesu dice loro.

La pace mia, che in eterno meno
non può venir, nè anco non ha fine,
vi lasciò, & dono in manco d'ū baleno
acciò che le sue opre pellegrine

porga

porga à gl'error di questo mondo fino
e che le pure rose senza spine,
sputando fame, caldo, sete, e gielo,
cō gl'altri, si che al fine v'apra il cielo.
O buon Giouanni ecco'l tēpo che viene,
che delle tue parole sento frutto,
nascer faran di sapientia piene,
& faran lieto il mondo pien di lutto;
onde al fiume Giordan andar cōuiene
oue bisogna ch'io mi spogli tutto,
nō temendo del freddo i suoi ripre zzi,
e con tua mano i vo che mi battezzi.

S. Giouāni risponde à Giesu.

Oime, oime benigno Signor mio,
chi ti fà tanto in humiltà piegare,
che tu consenta: essendo vero Dio,
che vn peccator ti debba battezzare.

Risponde Giesu à s. Giouanni.

Taci che questo piace al Padre mio,
che creò quel che non si può pensare

Risponde s. Giouanni à Giesu.

Orsù poi ch'à lui piace, ādiamo all'acque
& in ciò seguirò quanto à lui piacque.

Ora ha à venire vna colomba, cioè lo Spirito Santo, & vna voce nascosta dice, mostrando che parli la colomba.

Ecco che questo è il mio figliuol diletto,
nel quale compiaciuto, e dilettato
mi sono, e lui eterno, e benedetto,
& è figliuol di Dio da me mandato,
per tor del primo padre il suo difetto
& riducerlo in ciel donde scacciato
fu, per disubidir pien di discordia,
& questo fo per mia misericordia.

Vassene Giesu su'l monte, & san Giouanni ripiglia la sua predica.

Apparecchiate la via al Signore,
si come scrisse Isaia nel suo detto
di pura verginella esce quel fiore,
che'l mondo sanerà questo è l'effetto
notate di Giacob il suo tenore,
l'Agnel che tolle ogni peccato netto,
vi s'auuicina in atto humile, e pio,
redentor nostro, e ver figliuol di Dio.
Apparecchiate la via al Signore,
disse il gran Duca d'Israele, è nato,
perche dodici tribu con amore
hanno il mar rosso in vltimo passato,
ricchi d'oro, e d'argēto, e d'arme ācora
& pasquato l'Agnello immaculato,
intero e saldo ogni dubbio rimosso,
si che non gli sia rotto verun'osso,
Apparecchiate la via al Signore
scrisse Dauid in sue opre diuine,
ecco di tutto'l mondo il Saluatore
incoronato di pungenti spine,
per trarre il popul suo di dubbio fore,
& riempier le sedie pellegrine
di quei caduti in atto tanto rio,
& già s'appressa il ver figliuol di Dio.
Apparecchiate la via al Signore,
parlò d'ogni sapere il fondamento
Salamon saggio, e di sapere il fiore,
ecco quà il viuo lume, & alimento,
che tutte le nation trarrà d'errore,
come figliuol di Dio à compimento,
darà la pace eterna à ogni guerra,
creator dell'abbisso, cielo, e terra.
Apparecchiate la via al Signore
Giona parlò donde gran bene n'esce,
guardate me, che fò di Dio sentore,
che tre dì stette nel ventre del pesce,
come starà in sepolcro il Creatore,
che in sōma pace, & in gran ben riesce
suscitò il terzo dì ne scriue Luca,
viuo esce fuor della sepoltura buca.
Apparecchiate la via al Signore,
come scriue il profeta Gieremia,
ecco chiamando l'Angel con amore
innanzi à lui apparecchiar la via,
l'Angel son'io non cōmettendo errore,
Giouanni el gran figliuol di Zaccheria
che vero Dio ve lo protesto certo,

come voce che grido pel diserto.
Drizzi l'īgegno ogn huō ch'ītēde e īpari
qst'è quel puro, e diuino Agnelletto,
ch'è fatto innanzi à me cosi è vero,
& verrà dietro à me quest'è l'effetto,
& hauerà di tutto il mondo impero,
signore, e vero Dio Giesu diletto,
di cui tutt'i Profeti han detto vnito,
& io vel mostrarò con mano à dito.

Ora ha à venire il Re al diserto innanzi che questa stanza sia finita, & s. Giouanni ha dir questa.

O sempiterno, ò infinito, & pio
che metti in reggimento nelle mani,
con atto humile, angelico, e giulio,
per fare voi benigni, e tutti humani,
& chi sicura dell'ira di Dio
tanti vestir superbi, alti, & sourani
di porpora, di seta, d'oro, e perle
ornate, si come è tedio à vederle.
Scese il figliuol di Dio di cielo in terra,
nella Vergine santa, humile, e pura,
con vna sola veste che non erra
el corpo tutto di santa scrittura,
ahi fellon, se'l drappo ti fa guerra
è tua battaglia più cieca, e più scura,
che la corona che in terra t'è data,
ti fa che tu ti tien la tua cognata.
Ahi crudo Re nimico al tuo fratello,
come ti scuserai innanzi al Signore,
di tal peccato tu n'harai flagello,
che ne morrai come vn traditore,
astienti Re di tal peccato fello,
che diuina giustitia mai non muore
vna gran cortesia saria la tua,
render'al tuo fratel la donna sua.

Risponde il Re a s. Giouanni.

O profeta da Dio illuminato,
chi ti fa contr'à me far tal parlare,
io so ben che nō fei mai tal peccato,
che forte men'haurei da vergognare

Risponde s. Giouanni.

Ahi fosse Re non mel tener celato,
torna in palazzo, e più non indugiare,
rendi la donna, & fa quelche dico io
se tornar vuoi in gratia al sōmo Dio.

Torna il Re à casa, & vassene alla donna, & dice.

Oime dolente, oime suenturato,
oime compagna mia, con che dolore,
son'io à te dal diserto tornato,
veduto io ho quel santo di valore,
che ciò che ho fatto teco m'ha narrato
onde disposto son d'vscirne fuore
& vo tornare à Dio col cuor contrito
e tu ti tornerai col tuo marito.

Risponde la femmina, & dice.

Oime misera à me, ò tapinella,
com'ho gittato via ogni fatica,
ò suenturata, oime, hor son'io quella,
che per ben fare io sia fatta nimica,
ò dolorosa me queste coltella
non aspettauo, ōde il mio cor nutrica
tal duolo, oime, che mai non fu vdito,
ò tu sei Re del sentimento vscito.

Risponde il Re.

Taci donna non dir cotal parole,
perche disposto ho in tutto'l cor mio,
contrito viuer ch'ogni resto è fole,
e voglio star in gratia al sommo Dio.

Risponde la femmina.

Ahi franco Re sa' tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio
sogliono hauere i Re che naturale,
tu sprezzi e tua, e fai troppo grā male.
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l'hai ingenerata
honesta & bella, humile, & pellegrina
tanto che'n paradiso par creata
questa si è Re l'vltima medicina,
à questa infamia ho contro à te leuata,
credimi Re & seguita il mio dire,
che fie già quella che'l farà morire

Risponde il Re.

Taci donna non dir raffrena hormai
le tue parole, e fa quel ch'io ti dico,
se d'offender Giouanni penserai,
el regno tutto ci sarà nimico,
& io, & tu d'aspra morte morrai,
& ogni nostro figlio sia mendico,
se consentiamo far cosi trist'opra,
il regno nostro andrà tutto sossopra.

Risponde la femmina al Re.

La cagion c'è, se te la metti in testa,
palpabil si, che non si può errare,
sacra corona, e ne vien la tua festa,
io manderò la tua figlia à danzare,
auuisa lei che ricca gratia, & presta,
chiegga, com'ella si vedrà laudare
da regi, e da signori, in gratia mista
chiedrà la testa di Giouan Battista

El Re dice à la mala femmina.

Sia fatto donna, ch'io te l'attalento,
poiche ti piace son molto contento.

Vn vassallo del Re và al diserto à san Giouanni, & dice.

O buon Giouanni à Dio seruo fidele,
della sua santa via apparecchiatore,
assai più dolce che manna, che mele
il nostro Re magnanimo signore
ti prega in gratia, e con giuste loquele
tacitamente senza far romore
venga con vno, ò due accompagnato
innanzi à lui quanto puoi più celato

Risponde s. Giouanni al vassallo, in questo mezzo il Re se ne và dalla femmina, & s. Giouanni giugne, & dice da se.

Laudato sia l'eterno, e sommo Dio,
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito santo,
la cui celeste via vi apparecch'io,
per liberare il mondo in ogni pianto

Et detto questo và al Re, e dice.

Eccomi Re ch'io sono al tuo disio,
che vuol da me il tuo reale ammanto,

Risponde il Re al Santo presto.

Ah Giouanni Giouanni il tuo rigoglio,
ti mostrarà presto quel ch'io voglio.
Tu m'hai infamato pel reame tutto
della cognata mia, e non è vero,
onde à sostenerlo è caso brutto,
questo tanto ineffabil vitupero,

Risponde s. Giouanni.

Io dico Re se vuoi fuggire il lutto
del tuo peccato, & viuer rege intero,
per piacere à Giesu com'è douere,
te ne conuiene al tutto rimanere.

Risponde la femmina.

O sapiente Re magno signore,
caua di pena questa suenturata,
ti lascierai tu far si poco honore,
che questa ingiuria non sia vendicata,
cōtro vn Romito ch'è pieno d'errore
deh fallo incarcerare in questa fiata,
che in luogo l'hai che non può fuggire
& pentir lo farai del suo mal dire.

Il Re irato dice.

Oltre franchi scudier pigliate questo,
maluagio seduttor con gran rapina,
& sia messo in carcer tanto presto,
che lui s'accorga della sua ruina,
che l'ho pregato si dolce, & honesto,
che gli stia cheto, e non val medicina
di parlar dolce, honesto, e naturale,
& egli sempre vuol dire ogni male.

Fu presto messo in prigione, & il Re se ne va in sedia, & chiama il Cancelliere Araldo, & dice.

Fatti qua presto Caualier Araldo,
referendario mio degno d'honore,
istà con l'intelletto intero, e saldo,
e intendi del mio dir l'alto tenore,
al qual con l'intelletto fermo, e saldo
darà esequitione il tuo valore,
cerca tutto il reame senza resta,
e inuita ogni signore alla mia festa.

Partesi Araldo, e va annuntiare.

Magnifico signore, in veritade

A voi qui presente son mandato
per parte della sacra maestade,
& da sua parte chi v'habbia inuitato
che voi veniate a sua festiuitade,
& da lui sarete molto honorato,
& menate con voi questa brigata,
hora men vò v'ho fatta l'ambasciata.

Partesi il signore, e vassene al signore con la sua gente, & dice così.

Poi ch'à lui piace io son molto contento
di venir là, & anche fargli honore,
su presto baronia senza spauento,
ogn'vn si metta indosso il suo migliore

Giungano al Re, & li dicano

Eccoci Re poiche t'è in piacimento,
& vogliamo honorarti di buon core,
in questa festa ch'è si bene ornata,
però qui meco ho assai brigata.

Risponde il Re, & volgesi à tutta la Baronia.

Venerabili egregi miei signori
Duchi, & Conti, & magna Baronia,
per trar ciascun di voi d'error fuori,
à tutti voglio che palese sia
che questa magna festa, e tanti honori
ch'oggi si fà la propria intention mia
sapiate c'hoggi è'l giorno ch'io nacqui
però di farne festa mi compiacqui.

Però ogn'vn con diligenza prego,
che nobilmente in questa festa mostri,
ciò che far sà, & non mi faccia niego,
perche così son fermi e'pensier nostri,
fauoritemi dunque ve ne prego,
la mente buona ognuno mi dimostri
& ad ognun farò la mente satia,
& farò hoggi à chi la chiede gratia.

Olà, e su presto à dar ne gli strumenti,
empite questa festa di letitia
hoggi è quel dì ch'io vi farò contenti,
& farò magni honori, e gran douitia,
troui le mense scudieri, e sergenti,
donzelli, e serui stretti in amicitia
nappi d'argento, e touaglie di renso
si troui, ch'altro fare hoggi non penso.

Ora vanno à tauola, & à mezzo il pasto, viene la trista fanciulla, e balla, & fa vn'inchino, & come ha ballato, vn signore si lieua, & dice.

O gloriosa maestà reale,
quant'hà da gloriarsi la tua vita,
sol di questa fanciulla imperiale
che vn'angioletta par di cielo vscita,
quanto danza vezzosa, & gratia tale,
di questa baronia alta, e pulita.
ò frãco Re, sarebbe honesto, e buono
di farli in questo di qualche grã dono.

Risponde il Re, e dice,

Cara la vita mia signor mi tengo
dapoi l'esercito mio, e la corona
chieda ciò ch'ella vuol che mezzo il regno
gli donerò se d'esso mi ragiona
& non hauer diletta figlia à sdegno
quel che tuo caro padre ti sermona
domãdami qual gratia chieder sai,
chiedendo mezzo'l regno tu l'harai.

Partesi la fanciulla, & vassene alla madre.

Diletta madre adesso sono stata
innãzi al padre mio Re di corona,
e da tutta la gente io fui guardata,
del mio ballare ognun di lor ragiona,
ch'io chieda gratia ch'ella mi sie data
el Re mi disse, e tu madre scagiona
il mio pensier che mi sia gratia assai,
di chieder quella gratia che vorrai.

Risponde la madre.

Va dolce figlia mia hora à tuo padre,
poi ch'à promesso di donarti parte,
parla con dolce parole, & leggiadre,
tu fai ogn honestà con ottim'arte,
dipoi gli chiedi con pietose squadre,
quel ch'io dirò, e dal contrario guarte
se noi voliam scãpar da molti affanni,
la testa gli domanda di Giouanni.

vassene

Vassene la fanciulla al Re, e comincia à ballare, e dice.

O gloriosi egregi signor cari,
che fate in questa festa compagnia
al padre mio, deh non mi siate auari
vdir del don chi chieggio in cortesia,
conciosia cosa ch'io non vo danari
Città, ò Terre, ò gioie in mia balia,
& questo dico à voi degna corona
la testa di Giouan Battista mi dona.

Risponde il Re turbato.

Oime, oime figliuola maladetta,
dal primo di che fusti ingenerata
infino à hoggi dalla gente detta,
pessima peccatrice scelerata,
fulmini il Ciel sopra te vna saetta,
che'n cener ti conuerta fulminata,
la gratia mia, onde'l cor mi langue,
non mi credeua addimandasse sangue
Però m'è chiesto questo tanto forte,
che se tutte le lingue in mia balia
hauesse in dirlo con parole scorte,
mi sarebbe spiaceuol ricadia
vn si sant'huomo cōdēnarlo à morte,
per vn ballar d'vna femmina ria,
che'l cuor di doglia mi fa distillare,
e la gratia che chiedi non vo fare.

La fanciulla fa vista di piangere, & vn Barone si leua su ritto, & dice cosi.

O sapiente, & vera monarchia,
ò magnanimo Re incoronato,
ragione ha la tua figlia in fede mia,
tu gl'hai promesso il dono adimandato
e non se ne cauò cosa che sia,
onde à mantenerlo sei vbligato,
deh per vn sol non guastar questa festa
& di Battista far recar la testa.

Vn'altro barone si leua, & dice.

Deh signor mio questo lieto giorno
non lo guastar ch'è pieno di diletto,
falli la gratia, e ponti mente intorno,
quanto la baronia, questo è l'effetto,
consenti, e tutti leua via da scorno,
e q̄l che ha chiesto fa che sia ben detto,
manda'l tuo scalco cō huomini strani,
& fanne presto Re cauar le mani.

Risponde il Re.

Io vorrei innanzi che'l mio Regno fusse
vna diserta, e disusata villa,
che da fortuna hauer queste percosse,
& la mia morte in questo di scintilla,
che fare queste brutte cose mosse,
ma nondimen se dal mio piacer distilla
delle vostre virtù che già consenti,
ecco ch'il fo con molti miei tormenti.
Oltre qua Siniscalco fatti appresso,
e vàne à Giouan Battista alla prigione
t'ho que'cōpagni ch'io t'ho commesso,
& giunto à lui vieni à conclusione
la testa fa che tu gli tagli adesso,
& tagliala con buona opinione,
fa come quegli che'l douer dispensa,
& poi me la portate innanzi à mensa.

Fassi innanzi el Siniscalco, & chiama la sua gente.

Oltre qua con prestezza non istate,
perche vn si fatto grande accade,
pigliate l'arme, in punto vi cacciate
con dardi, chiauerine, & con ispade,
el carnefice presto mi trouate,
& conducetel per diritte strade,
& alla prigion che mostro vi sia
di Giouanni figliuol di Zaccheria.

Hanno à star tāto che Giesu si parta da s. Giouanni, e Giesu dice.

O buon Giouanni, el fin di questa vita,
è pe'miei veri eletti al Paradiso,
ecco che tu farai presto partita,
del mondo, ciò d'vna cosa t'auuiso
che giūto al Limbo al Paradiso inuita,
que'santi padri in festa, canto, & riso
prometti loro, & in stato giocondo,
& falli car chi son venuto al mondo.

2.24

Et toccami la mano al padre Adamo,
habbilo per mia parte salutato,
& dì che'l pianto suo penoso, e gramo
in gaudio, & in letitia, è ritornato,
poi troua Abram, e Isach quali amo
che'l vedrai con Iacob accompagnato
di dolor che vẽgo a esultar lor trafitte,
& simil dillo a Giona, & à Dauitte.

Et à ogn'altro padre incarcerato
nel Limbo santo chiari gli farai,
& che'l fiume Giordano habbi passato
& poco tempo posso star hormai,
dì lor che cõ tua man m'hai battezzato
& che con loro insieme goderai,
verrò glorificato, giusto, e forte,
insino al Limbo e spezzerò le porte.

Et quello incatenato satanasso,
porrò sotto le piante à ciascheduno
di lor vederlo, & poi à passo à passo,
mi muouerò trattone fuori ognuno,
felice, e lieto, & non del corpo lasso,
sprezzãdo il mondo fallace importuno
& condurrogli in ciel con buon disio,
presenterogli innanzi al padre mio.

Risponde s. Giouanni.

O Verbo eterno, ò Giesu benedetto,
mill'anni parmi che all'effetto sia,
acciò che a lor palesi ogni tuo detto,
che così fare è l'intenzion mia,
ben prego te signore puro, e netto,
e la tua madre Vergine Maria,
che m'aiutiate al punto del morire,
ch'io venga il Cielo con voi a fruire.

Risponde Giesu à s. Giouanni.

Sta pur forte Giouanni, che gran frutto
esulterà di questo partimento,
mia madre, & io in Paradiso in tutto
saren con teco, non hauer spauento.

Risponde s Giouanni.

Ponete mente il viso e lieto, e asciutto,
nè lagrime, nè duol mi dan tormento,
hor vo Signor che viene il tẽpo mio,
hora per me vero figliuol Dio.

Giesu si parte da s. Giouanni,
e'l Manigoldo viene, e dice.

Vien qua Giouanni, e tien la mente desta
el Re ci manda, e tutti i suoi baroni
à te, perche noi ti taglian la testa,
& di ciò hanno fatto conclusione.

Risponde s. Giouanni.

Laudato Dio, a ogni sua richiesta,
ecco la testa mia senza tenzone,
che fuor de la prigione hor la cauo io,
che eternamente sia laudato DIo.

El Manigoldo dice.

Perdonami per Dio Giouanni buono
ch'alle mie carne trema ora ogni scorza.
& nota le parole ch io ti suono
che quel ch'io fo m'è fatto fare à forza.

Risponde s. Giouanni.

Francamente come baleno, ò tuono
à l'acqua che veloce il fuoco ammorza
non furno mai si presti in conclusioni
ch'io pregherò Iddio che ti perdoni.

Ora s. Giouanni china il capo, el
Manigoldo lo taglia, e'l Siniscalco
lo mette in vn baccino, & aspetta
tanto che l'anima vada al Limbo,
& dica questa stanza.

Celeste gaudio, & letitia infinita
annuntio à te principal padre Adamo
oggi son giunto à questa eterna vita,
doue per parte di Giesu ti chiamo,
con tutti i santi Padri, che finita
è ogni vostra noia, e stato gramo,
& per parte di Dio chiaro vi auuiso,
presto menarui al santo Paradiso.

Risponde Adamo, e piglialo
per mano.

Quel vero Dio figliuol di Dio ch'è nato
sol per saluarci, e no'l conosce il mõdo
eternamente sempre sia laudato,
che ne trarrà di questo Limbo fondo,
e tu con la tua man l'hai battezzato,

parlo à te e chiaro ti rispondo,
ch'ogn'vn di noi profetando lo scrisse,
& però conuenia ch'egli venisse.

El Siniscalco porta la testa alla mensa, e dice.

Ecco magno signor la pura testa
del verginel figliuol di Zaccheria,
fanne che vuoi nelle tue man si resta.

Risponde il Re.

Cattiua, dolorosa, figlia mia
portala via, che tal doglia, e tempesta,
sopra te venga, & in eterno sia,
ricordo, del danno chiesto scelerato,
che vendetta di te chieggio peccato.

La fanciulla porta la testa alla madre, & dice.

Ecco diletta madre di Battista
la testa, che fe già tante parole
contra di lui, e quel che lui n'acquista,
ecco non parla più come far suole.

Risponde la mala femmina.

Mostra qua dolce figliuola vista,
hor che non parli ql che parlar suole,
quãdo è bisogno come fa l'huõ saggio
hor taci quando fai altrui oltr aggio.

Detto questo viene vno scoppio, e costei sprofonda; dipoi vien l'Angelo che licentia la festa, e dice.

O voi ch'auete la festa veduta
del Santo e venerabile Giouanni,
che'n Paradiso à tutte l'hor ci aiuta,
Dio vi conserui da pena, e d'affanni,
& qual si sia la vostra vita scura,
Iddio vi scampi da gli eterni danni,
a voi gratia conceda senza affanno,
noi vi ristorereno quest'altr'anno.

IL FINE.

LAVS DEO.









